Pablo Martín Sanguiao

Respiro dell'anima

Pensieri in ordine sparso

“Tu, quando preghi, entra nella tua stanza (interiore) e,
chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto;
e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”
(Mt 6,6)

RESPIRO DELL’ ANIMA
- Pensieri in ordine sparso -

- 1 -

La vita sta nel respiro. Il respiro del corpo dice che siamo vivi. Molto di più lo dice il respiro dell’anima. È con questo titolo che spero di offrire regolarmente –per quanto il Signore ce lo conceda– un pensiero che serva per la nostra vera vita. In questo tempo, tanti si prodigano in discorsi terreni, in vane discussioni, in denunciare soprusi, errori, i tanti volti del male… Va bene, facciano pure, purché sia solo per la Gloria di Dio e vera carità verso il prossimo. Personalmente ritengo, ancora più importante combattere la buona battaglia volgendo il pensiero e il cuore più verso la Verità che non verso la falsità, più verso il Bene che non verso il male.

E il respiro dell’anima è simile a quello del corpo: ricevere dal Signore e ricambiare in continuazione. ***O Signore, Amore Tu sei, amore Tu dai, amore mi fai; amore io sono, amore io dono, amore in Te***. Sì, perché tutto ciò che esce da Dio deve ritornare a Dio. È come giocare a ping-pong con Dio: Egli ci manda in continuazione la pallina del suo Amore, da un lato, da un altro, servendosi di mille cose o creature o circostanze, e noi dobbiamo immediatamente re-inviarla a Lui senza trattenerla per noi, perché allora s’interrompe il gioco d’amore e la vita si ferma e noi perdiamo. In questo sta tutta l’arte della vita: saper ricevere tutto da Dio e ridare tutto a Dio, in continuazione (senza badare a ciò attraverso il quale ce lo dà). Questa è l’essenza della preghiera (non già le preghiere, che sono un mezzo per educarci a questo fine): “mi ami – ti amo”.

- 2 -

La vita è un cammino, non è una bella teoria né una cosa che s’impara a memoria e che si ripete come pappagalli, o che magari si ostenta come un distintivo di appartenenza ad una razza superiore o ad un’associazione che guarda gli altri dall’alto in basso, come quel fariseo che si vantava davanti a Dio e disprezzava il pubblicano. La vita che il Signore ci propone, che la sua Volontà sia la nostra Vita, come è la sua Vita, che Egli vuole vivere in noi e che noi viviamo con Lui e in Lui. Essa iniziò con la sua Incarnazione;

perciò, per noi inizia con la vera consacrazione a Maria, che non è una semplice preghiera da dirsi o un rito da farsi, ma un atteggiamento filiale, un gesto carico di fiducia e di amore.

O Gesù, rinnova adesso il tuo ultimo gesto d'amore, il testamento d'amore che facesti dalla Croce prima di morire, ripeti ancora quella tua parola: *"Mamma, ecco i tuoi figli..."*

O Maria, Madre di Gesù e Madre mia, io ti affido e ti consacro la mia vita come ha fatto tuo Figlio Gesù. Mi consegno al tuo diritto di Madre e al tuo potere di Regina, alla sapienza e amore di cui Dio ti ha colmato, rinunciando totalmente al peccato e a colui che lo ispira, e consegno a Te il mio essere, la mia persona e la mia vita, e specialmente la mia volontà, affinché Tu la custodisca nel tuo Cuore materno e la offra al Signore insieme con il sacrificio che Tu hai fatto di Te stessa e della tua volontà. In cambio, insegnami a fare come Te la Volontà Divina e a vivere in Essa. Amen.

- 3 -

Gesù, sento assoluto bisogno di Te per presentarmi al Padre. Tu lo hai detto: *"Nessuno può andare al Padre se non per mezzo mio".* Sento assoluto bisogno di essere nella tua adorabile Umanità… Nella tua Umanità il Padre mi ha visto e mi ha amato, mi ha voluto e mi ha creato. Nella tua Umanità, Gesù, sono stato concepito, insieme a Te, in Te, come un membro tuo che ti appartiene.

Tu mi hai dato l'essere e la Vita in Te: ecco perché Tu ci chiami *"figli miei".* Ma non lo avresti fatto senza il ***"sì"***, senza il ***"Fiat mihi"*** della tua Mamma; quindi, non Tu da solo, ma insieme a Lei ci avete dato la vita. Così Tu e Lei siete i veri primi padri dell'umanità, i primi due di tutta la Creazione.

E qual è il posto di Maria, il suo ruolo nel vostro Progetto eterno? Tu hai detto *"senza di Me non potete far niente":* allo stesso modo Dio ha detto *"senza di Lei non voglio far niente".* Perciò avete voluto che tutto il Progetto divino della SS. Trinità dipendesse da Lei, passasse attraverso di Lei, che la potenza infinita del vostro Amore sbocciasse *"ad extra"* del vostro Essere divino e si realizzasse per mezzo suo. E non c'era un altro "progetto di riserva" per il caso che questa creatura non acconsentisse all'invito divino.

L'amore esige piena libertà, perché in esso possa esprimersi senza limiti né condizioni la volontà di donarsi e di accogliere la persona amata. Per tanto, il consenso della Vergine al Volere Divino doveva essere degno di Dio, in perfetta libertà, totalmente consapevole e volontario. Così Dio ha voluto dipendere nel suo Amore da Maria: tutto le ha dato e in tutto Lei lo ha ricambiato.

\- 4 -

"Eccomi, o Padre, che vengo per fare la tua Volontà"*...* Ti suona questa frase, o Padre? …Sì, certo! Eternamente risuona nel tuo Cuore, e così voglio che risuoni eternamente nel mio… Questa tua prima parola, o Gesù, esprime tutto ciò che Tu sei, è la tua identità, la tua definizione, la tua ragione di esserti incarnato e di essere… Così è necessario che sia allo stesso modo la mia identità, la mia vita, la mia ragione di esistere. In questo consiste il tuo Amore. Perciò, ti prego, ripetila Tu stesso in me, fin dal primo istante della mia esistenza e in ogni momento della mia vita, e anch'io voglio dirla insieme a Te *"fin dal Principio"*, fin dalla tua Incarnazione e in tutti i momenti della tua Vita, fino alla tua Morte sulla Croce e nella tua stessa Risurrezione. Tu in me ed io in Te: che il Padre ti veda in me, che il Padre mi veda in Te. Voglio, Gesù, prendere parte alla vostra ineffabile eterna Conversazione, al vostro eterno Amore. Non solo devo dare gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ma devo e voglio eternamente essere gioia e gloria ***del*** Padre, ***del*** Figlio e ***dello*** Spirito Santo.

Questo è il miracolo più grande: che una creatura, che per sé stessa è niente, dia vita alla tua Volontà, dia vita al Tutto. E i miracoli solo Tu li puoi fare. Perciò, o Padre, vieni a fare ***con me***, ***per mezzo mio e in me*** la tua Volontà. Così ha detto la SS. Vergine: *"eccomi, sia fatta in me",* e insieme a lei, la mia Mamma, lo dico anch'io: *"ecco il figlio della Serva del Signore: sia fatto in me secondo la tua Parola,* ***sia fatta in me*** *la tua Volontà"*. L'abbandono fiducioso è consapevole del proprio essere nulla e al tempo stesso è consapevole dell'amore di Dio, della sua provvidenza, della sua sapienza, del suo diritto.

\- 5 -

La prima parola di Gesù e di Maria che conosciamo è *"eccomi"*. Così come la prima parola pronunciata da Dio è *"Sia fatto!* ***Fiat!****"*.

"Eccomi" significa: sono qui presente, a tua disposizione, sono pronto per fare quello che vuoi Tu, sono tuo… *"Eccomi, perciò, o Padre, che vengo per fare* ***mia*** *la tua Volontà"... "Eccomi, o Padre, che vengo per fare* ***con Te e come Te*** *la tua Volontà"... "Eccomi, o Padre, che vengo per fare* ***realtà in me*** *la tua Volontà"...* Ma se Gesù ha detto *"il Figlio da sé non può far nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che Egli fa, anche il Figlio lo fa"* (Gv 5,19), quanto più io, creatura, devo dirlo! Perciò, Padre, sii Tu stesso a fare tutto, le tue Opere, con me, in me, per mezzo mio. Nelle mie piccolissime azioni, le tue Opere; nei brevissimi frammenti della mia vita, la tua Vita.

- 6 -

Nel 33.mo volume, il 20.01.1935 Luisa scrive:

«La mia povera mente si sperde nel Volere Divino, ma tanto che non so ridire ciò che comprendo, né quello che provo in quel celeste soggiorno del "Fiat" Divino; so dire solo che sento la Paternità Divina, che con tutto l'amore mi aspetta fra le sue braccia per dirmi: ***"Siamo come tra figli e Padre; vieni a godere le mie tenerezze paterne, i miei tratti amorosi, le mie dolcezze infinite, lascia che ti faccia da Padre. Non vi è gusto maggiore che Io provo, che poter svolgere la mia Paternità, e tu vieni senza timore, vieni a darmi la tua figliolanza, dammi l'amore, le tenerezze di figlia. Essendo la mia Volontà una con la tua, a Me mi dà la Paternità verso di te e a te ti*** [*dà*] ***il diritto di figlia".***

O Volontà Divina, quanto sei ammirabile e potente! Tu sola hai la virtù di unire qualunque distanza e dissomiglianza col nostro Padre Celeste! Mi sembra che ***è proprio questo il vivere in Te: sentire la Paternità Divina e sentirsi figlia dell'Ente Supremo****.*

Ma mentre la mia mente era affollata da tanti pensieri su di Essa, il mio dolce Gesù, facendomi la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Mia figlia benedetta, è proprio questo, vivere nella mia Volontà: acquistare il diritto di figlia e acquistare Dio la supremazia, il comando, il diritto di Padre. Solo Essa sa unire l'uno e l'altra e formare una sola vita…"***»

- 7 -

Durante l'ultima Cena disse Gesù: *«Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».* Gli disse Filippo: *«Signore, mostraci il Padre e ci basta».* Gli rispose Gesù: *«Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?* ***Chi ha visto Me ha visto il Padre****. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che* ***Io sono nel Padre e il Padre è in me****? Le parole che Io vi dico, non le dico da Me; ma* ***il Padre che è con Me compie le sue opere****. Credetemi: Io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in Me,* ***compirà le opere che Io compio*** *e ne farà di più grandi, perché Io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, Io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo*

conoscete, perché Egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché Io vivo e voi vivrete. ***In quel giorno voi saprete che Io sono nel Padre e voi in Me e Io in voi.***»

"Io in voi e voi in Me": Gesù in noi vuole essere il Protagonista della nostra vita. Il nostro essere (anima e corpo) deve essere per Lui non solo la sua dimora, ma il suo "travestimento": nella nostra mente i suoi pensieri, nel nostro cuore i suoi palpiti, nel nostro respiro il suo, nei nostri occhi i suoi sguardi, nel nostro udito il suo sentire, nella nostra bocca le sue parole, nelle nostre mani le sue opere, nei nostri piedi i suoi passi, nella nostra sensibilità le sue gioie e le sue pene, nella nostra anima la sua preghiera. In noi vuole vivere il suo dolore e il suo Amore. Con noi e in noi vuole vivere il suo rapporto con il Padre e vuole che prendiamo parte alla loro Conversazione. Insomma, vuole fare della nostra vita, momento per momento, una perfetta comunione ininterrotta con la Sua. Da parte sua, ci tiene in Lui tutti, fin dall'eternità, concepiti con Lui e in Lui, ma non lo sapevamo e non potevamo perciò dargli risposta né partecipare. Adesso, per grazia sua, incomincio a rendermi conto, a saperlo per meravigliosa fede, e un giorno lo esperimenterò e sarà la Vita senza fine!

Ma perché questo possa essere realtà è necessario che il nostro "io" –vale a dire, la nostra volontà– non abbia vita, vita cioè senza essere sostituita dalla Sua. Dobbiamo dargli la nostra per poter ricevere la Sua. E non ogni tanto, ma sempre e in ogni cosa, in tutto. Altrimenti, che vita sarebbe?

- 8 -

O Gesù: ora veniamo al concreto: in che consiste ***darti*** noi la nostra volontà? Da che si vede, da che cosa posso dire che davvero te l'ho data –o meglio–, te la sto dando? (Poiché non basta dire che te l'ho già data, dal momento che la vita è fatta da continui e nuovi momenti e circostanze).

E in che consiste ***ricevere*** noi il dono supremo della tua Volontà? Da che cosa posso sapere che vivo in Essa, che in me diventa vita?

La risposta a questa domanda l'ha dato Luisa nel brano che abbiamo già citato del 20.01.1935. Vivere nella Divina Volontà ***"è proprio questo, il vivere in Te: sentire la Paternità Divina e sentirsi figlia dell'Ente Supremo"***.

È passare dalla mentalità e dallo spirito di "servo" a quello di "figlio", anzi, "del Figlio". In questo consiste essenzialmente **il suo Regno**.

È poter dire con San Giovanni: *"Per questo l'Amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché*

come è Lui, così siamo anche noi, in questo mondo. *Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore"* (1ª Gv 4,17-18).

Ma per accogliere noi la Divina Volontà come vita, la condizione è che la nostra volontà non abbia vita propria. Come dice Luisa: *"a chi tutto dà tutto si dà, non è vero, Gesù?"*. Ed è facile dare a parole, ma come si dà realmente? Due indizi importanti, anzi, necessari:

- 1°) il non pensare mai a noi stessi (alle nostre cose, a quello che ci è stato fatto, a quello che abbiamo fatto, a quello che vogliamo fare, ecc.) senza collegarlo con il Signore. È *"perdere la vita"* (perderla innanzi tutto di vista);

- e 2°) la risposta giusta alla domanda: *"che cosa potrebbe chiedermi il Signore, che io non vorrei dargli, che gli rifiuterei...?"* perché è qui che si scoprono "gli altarini", i nostri attaccamenti più o meno segreti, l'ostacolo vero al Dono della sua Volontà.

- 9 -

Da quello che la morte ci toglierà per forza, perché non distaccarci prima per amore? Perché di nostro non abbiamo nulla: tutto quello che in qualche modo abbiamo è dono del Signore.

La grande domanda che potrebbe farci il Signore, o che aspetta che ci facciamo noi stessi, con relativa risposta: *"C'è qualche cosa che il Signore potrebbe chiedermi, che io non Gliela darei, dopo che Lui mi ha dato tutto?"*

Egli non è geloso dei suoi doni (altrimenti non ce li avrebbe dato), ma del nostro cuore.

Come dice S. Agostino: *"Ci hai creati, Signore, per Te, e il nostro cuore non trova pace se non quando riposa in Te"* (cioè quando si dà interamente a Te).

Il problema non è l'amore, ma l'attaccamento. Esso è segno di un amore deviato verso il proprio "io". Quindi negato a Colui che ci ama davvero (e non come ci "amano" le creature). Ecco da dove nascono prima o poi le delusioni... ***"Solo in Dio riposa l'anima mia"*** (Salmo 61)

... E anche di questo mio problema, Tu, Signore, sei la Soluzione! E allora, dove è il problema ???

- 10 -

L'Amore che Dio vuole dare alle sue creature, lo vuole dare attraverso ognuno di noi. E il Signore mi dice: "Mi permetti il passaggio? Mi permetti che sia Io in te, che mi dia per mezzo tuo? Ma per questo ti chiedo di darmi lo spazio, di darmi quello che hai, per poterti dare tutto quello che ho, per riempirti tutto di Me. Non c'è confronto tra quello che ti chiedo e quello che

ti do. Non pensare perciò a quello che tu mi dai, ma a quello che Io ti do”.

Proprio questo spiega l’essenza intima del Sacerdote, essere il ministro e confidente del Signore, essere il suo portavoce e portatore, il trasmettitore dell’Amore, della Luce e della Vita di Dio. Essere ponte tra la terra e il Cielo: “pontefice” per quanto sia piccolo. Ecco perché il celibato appartiene alla natura stessa del Sacerdote: non è “rinuncia”, ma è “acquisto”, acquisto di Dio, per dare Dio. Può consacrare perché è consacrato, appartiene a Dio. Deve santificare, cioè far diventare i suoi fratelli conformi alla Volontà di Dio: per questo deve essere lui santo. Il Sacerdote: sacramento vivente della Sua Presenza!

Ma tornando al pensiero iniziale: quando Dio ci dà sappiamo che poi ci chiede, ma quando ci chiede è per poter darci molto di più. E quello che ci dà non può finire in noi: *“date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e* ***traboccante****”* (Lc 6,38). Egli ci invita a gareggiare con Lui, come Padre che vuole educare i suoi figli, vuole farci crescere nella somiglianza con Lui, ad avere i suoi gusti, i suoi modi, vuole condividere con noi la sua felicità, perché –Egli ha detto– *“Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!”* (Atti 20,35)

- 11 -

Pensieri, parole ed opere formano la sostanza della nostra vita, perché siamo “ad immagine” di Dio. In Dio, il Padre rappresenta il Pensiero, il Figlio è la rivelazione del Padre, la sua Parola che lo manifesta, e lo Spirito Santo è Colui nel quale Dio si realizza come l’Amore.

Gesù, che è la Parola del Padre, ha detto: *“le mie parole sono spirito e vita”.* Quanto sono diverse dalle nostre! Le nostre spesso non sono secondo la Verità, perché non sono secondo la Volontà di Dio, non portano a Dio, sono vuote e inutili. E Gesù ha detto che di ogni parola inutile dovremo rendere conto. Ma non soltanto delle *nostre* parole inutili, ma di *quelle di Gesù* che noi rendiamo inutili e così per noi sono morte e prive di valore.

E come si potrebbero riassumere tutte le parole di Gesù, tenendo conto che Egli disse *“ho ancora molte cose da dirvi, ma per adesso non siete ancora capaci di portarne il peso”* (Gv 16,12)? Credo che tutto quello che Gesù ha detto e potrà dire sia contenuto nella sua prima parola al momento di venire al mondo: *“Eccomi, o Padre, che vengo per fare la tua Volontà”* (Eb 10,7).

La parola *“Fiat”, “sia fatto”* (…che cosa?), a sua volta si potrebbe esplicitare in quest’altra, che Dio dice con i fatti: *“Ti amo”.* Per tanto la Fede deve diventare il vero Amore, altrimenti non è ancora vera Fede.

- 12 -

Pensando al *"figliol prodigo",* è chiaro che l'amore è più forte della morte, che l'amore paterno (o materno), quando è conforme alla natura che Dio ci ha dato, non può venir meno e persevera fino alla fine. Perché un buon figlio può e deve sentire l'affetto, la riconoscenza, l'attaccamento al padre e alla madre, ma il padre o la madre hanno un motivo d'amore in più: sentono il figlio come "il prolungamento" di sé stessi, "la realizzazione" di sé stessi, il loro "specchio", l'altro "sé stesso".

Questa è l'immagine e l'impronta di Dio che Egli ha messo in noi nel crearci: ogni uomo nasce come figlio, poi in un modo o in un altro è chiamato a diventare padre o madre. L'immagine delle tre Divine Persone in noi: *riceviamo* la vita per poi *condividerla* e infine per *darla*. Così riceviamo in primo luogo l'Amore di Dio per condividerlo e farlo nostro, e quindi è giusto e necessario ricambiarlo.

Ma l'amore dato e non ricevuto diventa dolore, così come l'amore negato è già odio. Nella misura che si ama si soffre per la persona amata quando essa non corrisponde e si fa del male, e più ancora quando ripaga con il rifiuto e con l'inimicizia. Perciò, se Dio è per essenza infinito Amore, Amore che plasma le sue creature e si dà ad esse continuamente, quale non sarà il suo dolore quando queste creature lo disprezzano, lo cacciano fuori dalla loro vita, lo offendono in modo gravissimo e si distruggono tra di loro e si perdono per sempre? Ma, come può Dio sentire questo dolore, dal momento che Dio è anche Felicità infinita? La sola forma di sentirlo è mediante una natura creata, ma totalmente Sua: la Natura umana di Gesù Cristo. Egli ha provato l'immenso dolore dell'Amore divino rifiutato e odiato, con in più tutto il male che gli uomini si procurano in questo modo. Lo ha provato come Dio, nella sua Natura umana, e lo ha provato come Capo e responsabile di tutta l'umanità, perché siamo stati creati come membra sue, per formare il suo Corpo Mistico.

Questa è la vera spiegazione della sua Passione: il suo infinito Amore.

- 13 -

Il Mistero della Santa Messa è nato nel cuore dei rapporti d'infinito Amore tra le Tre Divine Persone. E in ogni Santa Messa, fin dall'inizio, il Signore si rende veramente presente nel Sacerdote prima ancora che nell'Eucaristia. Avviene come un doppio miracolo eucaristico, come una doppia "transustanziazione": per così dire, un istante prima di quella Eucaristica (la Consacrazione) occorre necessariamente, come condizione, quest'altra del sacerdote che in quel momento s'identifica con Cristo: non è più l'uomo

che dice le parole della Consacrazione, ma è il Signore che le dice per mezzo del sacerdote, con la sua voce. La volontà (l'intenzione, al meno generica) del sacerdote deve essere in quel momento una sola con la Volontà del Signore, da non potersi distinguere l'una dall'altra: un solo Volere, umano-divino. Il mistero di infinito ed eterno Amore, che comporta quell'abbassarsi di Cristo, quel suo umiliarsi, caricandosi delle nostre colpe e delle nostre sofferenze e facendosi "ubbidiente fino alla morte e morte di Croce", questo divino Mistero passa nella Messa attraverso il Sacerdote. È come se una corrente elettrica di milioni e milioni di volt passasse attraverso un povero filo di rame, fragilissimo, più volte rotto e riparato… e non si disintegra!!! E ha voluto che realizzarsi dipenda non solo da Lui, ma anche dal Sacerdote: che immensa responsabilità, che onore, che infinito Amore! Una unione che diventa mistero di unità, che dovrebbe proseguire dopo ed estendersi a tutti i momenti della vita, 24 ore al giorno, in modo da poter dire con San Paolo: *"Sono crocifisso con Cristo, non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"*.

- 14 -

La confidenza è il segno inconfondibile dello spirito filiale, lo Spirito del Figlio, che sa di essere tutto del Padre e lo sente, come sa e sente che il Padre è tutto suo, che si sente nel Padre e lo sente in Sé. E di questa esperienza viva ci rende partecipi in modo crescente, nella misura che lo cerchiamo e lo desideriamo. La confidenza, come tutto ciò che è vivo, va coltivata e alimentata nel tratto della preghiera. Da non confondere con il fervore, che essendo più sensibile è più superficiale e a momenti può (e deve) mancare, per darci occasione di rendere più robusta la nostra fede. Questo è per noi il riassunto del Vangelo: credere all'Amore!

Comunione significa condivisione di quello che siamo, di quello che abbiamo, di quello che facciamo, come avviene tra le Tre Divine Persone: *"Ciò che è mio è tuo, e quello che è tuo è mio"*, io sono tutto tuo e Tu sei tutto mio!

La Comunione deve essere reciproca; perciò, come il Signore entra nella creatura, così vuole che la creatura entri in Lui. Come si entra? Con *la fiducia* di un bimbo che sa che il suo papà tanto lo ama e lo desidera, e con *la semplicità* propria di Dio e di tutto ciò che Dio fa, come è respirare o aprire gli occhi per vedere, una cosa così semplice e facile, così logica e spontanea.

O Gesù, nel riceverti nell'Eucaristia non solo hai voluto che il tuo Corpo diventi il mio corpo e il mio corpo diventi Tuo, che il tuo Sangue diventi il mio sangue e il mio diventi Tuo, che il tuo DNA e il mio DNA diventino un

solo DNA, che la tua Vita diventi la mia vita e la mia vita diventi la Tua, ma addirittura che il tuo Sacrificio, la tua suprema risposta di Amore al Padre diventi mia, sia nostra risposta infinita di Amore all'Amore del Padre! Tienimi con Te nella tua, nella vostra eterna conversazione tra Te e il Padre, perché parlavate di me, di ognuna delle vostre creature. Una conversazione d'infinito Amore, che è l'identità propria dello Spirito Santo. E adesso che incomincio a saperlo, mi chiamate a prendere parte nella vostra ineffabile divina conversazione… O Gesù, che non vuoi essere solo, che fin dal Principio, fin dall'eternità, mi hai voluto con Te e in Te, come qualcosa di Tuo, perché il Padre, nel guardare Te, ha visto me: guardando due, ne ha visto Uno solo! L'Uno insieme allo zero: dieci! Dieci e lode!

- 15 -

Gesù istruisce Luisa riguardo alla Comunione, e lei scrive nel Volume 8°, il 09.02.1908:

«Avendo fatto la Comunione, stavo dicendo: "Signore, tienimi sempre stretta con Te, che sono troppo piccina, ché se non mi tieni stretta, essendo piccina posso smarrirmi".

E Lui: *"Voglio insegnarti il modo come devi stare con Me:*

Primo, *devi entrare dentro di Me, trasformarti in Me e prendere ciò che trovi in Me.*

Secondo, *quando ti sei riempita tutta di Me, esci fuori ed opera insieme con Me, come se Io e te fossimo una cosa sola, in modo che se mi muovo Io, ti muovi tu; se penso Io, pensa tu alla stessa cosa pensata da Me; insomma, qualunque cosa faccio Io la farai tu.*

Terzo, *con questo operato insieme che abbiamo fatto, allontanati per un istante da Me e va in mezzo alle creature, dando a tutti e a ciascuno tutto ciò che abbiamo operato insieme, cioè dando a ciascuno la mia vita divina, ritornando subito in Me per darmi a nome di tutti tutta quella gloria che dovrebbero darmi, pregando, scusandoli, riparando, amando.*

Ah, sì, amami per tutti, saziami d'amore! In Me non ci sono passioni, ma se potesse stare una passione, quest'unica e sola sarebbe l'amore. Ma l'amore in Me è più che passione, anzi è la mia vita, e se le passioni si possono distruggere, la vita no. Vedi in quale necessità mi trovo di essere amato? Perciò amami, amami".»

E con Luisa possiamo ringraziare il Signore quando lo riceviamo nella Comunione:

«Gesù, ti do il tuo Amore, per ristorare le tue amarezze. Ti do il tuo Cuore, per ristorarti delle nostre freddezze, mancanze di corrispondenza,

ingratitudini e poco amore delle creature. Ti do le tue armonie, per rinfrancarti l'udito dagli assordamenti che ricevi con le bestemmie. Ti do la tua bellezza, per rinfrancarti delle bruttezze delle anime nostre quando ci infanghiamo nella colpa. Ti do la tua purità, per rinfrancarti delle mancanze di rettitudine d'intenzione e del fango e del marciume che vedi in tante anime. Ti do la tua immensità, per rinfrancarti delle volontarie strettezze in cui si mettono le anime. Ti do il tuo ardore, per bruciare tutti i peccati e tutti i cuori, affinché tutti ti amino e nessuno più ti offenda. Ti do tutto ciò che sei Tu, per darti soddisfazione infinita, amore eterno, immenso ed infinito.»

- 16 -

A partire dal Mistero della SS. Trinità: perché un padre sia padre deve avere un figlio; perché un figlio sia quel figlio deve avere quel padre. Ma perché entrambi lo siano deve esserci tra loro un legame che li unisce. In Dio questo "legame", "vincolo" o "rapporto" reciproco è la persona dello Spirito Santo.

Così, non basta che una persona mi chieda di farle da padre spirituale (non è un titolo onorifico, ma una responsabilità), né che la persona dica di essere figlia spirituale, ma ci vuole quel legame che è la conoscenza reciproca e la condivisione spirituale. Mentre il legame naturale tra padre e figlio rimane (perché è nella natura, diciamo, nel DNA, nel sangue), il legame spirituale può venire a mancare quando ognuno va per la sua strada. Certamente, un padre e un figlio possono avere compiti diversi, una vocazione diversa nella vita: ognuno è unico davanti a Dio. Modi di fare, esperienze diverse che poi cambiano con la crescita nel tempo, risposte diverse a Dio.

Il grado di bontà o di vitalità spirituale di un gruppo o di una comunità dipende dal grado di bontà o della vitalità spirituale di ogni singolo membro.

Creandoci a Sua immagine, Dio ci ha dato una dimensione personale, unica, e una dimensione sociale, comunitaria.

Per la prima, siamo responsabili davanti a Dio della nostra condotta e della nostra vita, siamo con Lui "co-creatori" di noi stessi. Questa dimensione personale rende ognuno di noi unico e irripetibile davanti a Dio. Si svolge nel rapporto tra la Grazia divina e la corrispondenza umana: l'iniziativa in ogni cosa parte da Dio (Egli ci ha amato per prima), ma la risposta fedele dipende da noi.

Questa dimensione è evidente: se io mangio non è che un altro fa la digestione. Ognuno è venuto al mondo come se fosse l'unico, lui solo, e se ne andrà lui solo. E se avesse attorno a lui cinquecento cari amici che gli vogliono un mar di bene, nulla potranno aggiungergli né togliergli, nulla per

lui potranno fare. Ognuno di noi è unico e solo davanti a Dio, al quale soltanto appartiene.

La seconda dimensione è altrettanto evidente: Dio ha disposto che la sua Provvidenza, Sapienza e Amore nei nostri riguardi passi attraverso tante creature, a cominciare dai nostri genitori per mezzo dei quali ci ha messo al mondo, e che la nostra vita e la nostra condotta –la risposta a Lui– si ripercuota in tante altre creature. Dio ha voluto che dipendiamo da tanti e che tanti dipendano da noi.

Entrambe dimensioni corrispondono a due forze che integrano ogni cosa nell'Universo creato: la forza centripeta e la forza centrifuga. Insieme formano il segno della croce: verticale è la prima, orizzontale la seconda. E devono essere in equilibrio, non deve prevale una sopra l'altra, altrimenti si crea disordine e dolore. Nella società, il prevalere della prima porta a quell'individualismo egocentrico ed egoista del liberalismo capitalista; il prevalere della seconda ha prodotto il socialismo e il comunismo che annulla la singola persona e la riduce ad un numero.

- 17 -

"Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti" (Ef 4,4-6).

Dio è Uno ed è Unità, e tutte le sue opere hanno l'impronta dell'unità. Dio è e vive in un solo ed unico Atto infinito ed eterno; noi invece, creature, passiamo sempre dalla possibilità alla realizzazione (dalla potenzia all'atto) e questo implica momenti successivi (tempo). Nel suo Atto unico, Dio ha stabilito tutti i suoi decreti, messi in ordine di causa-effetto, nei quali manifesta il mistero della sua Volontà illuminata dalla sua Sapienza e a motivo del suo Amore. E noi, nel contemplare e dire queste cose, non facciamo altro che balbettare.

Dentro del mistero dell'Unità, fin dal principio, appare un altro: *"Dio disse: sia fatta la luce! (**Fiat lux**) E vide che la luce era buona e **separò** la luce dalle tenebre"* (Gen 1,3), e in seguito separò le acque "dell'alto" dalle acque "inferiori" o mare… Dio separa, il diavolo invece divide. Due parole che significano due cose diverse. Dio separa due cose che non possono stare insieme (la luce dalle tenebre, il buon grano dalla zizzania, gli eletti dai reprobi…) e questo è un giudizio che fa emergere la verità. La divisione invece è la rottura di una unità.

\- 18 -

Gesù ha detto: *"Chi vede Me vede il Padre"* (Gv 14,9) e come in Dio il Figlio è l'Immagine increata, perfetta del Padre, è la sua Espressione, il Concetto perfettissimo che ha di Sé stesso, e il Figlio è nel seno del Padre e un unico Essere con Lui, così, in ognuno di noi il Padre vuole vedere il suo Figlio e nel Figlio (in noi) vuole vedere tutti i suoi figli, anzi, tutta la sua Creazione. Dio ha voluto che ognuno di noi fosse una sua immagine creata, speciale, come un piccolo specchio davanti al sole che è Lui. Ci ha fatti come specchi gli uni per gli altri e così, guardandoci, in ognuno di noi Dio vuole vedere non solo Sé stesso, ma tutti gli altri suoi figli e tutte le creature. Nella mia risposta di amore desidera trovare la risposta di amore di tutte le sue creature. Questo mistero si chiama "la Comunione dei santi" e deve essere la realizzazione del suo Regno. Per questo devo essere, voglio essere risposta di amore all'Amore di Dio a nome di tutti e di tutto il Creato, voce di tutti e di tutto, adorazione, lode e benedizione, ringraziamento e amore in tutti ed in tutto. *"Se questi tacceranno, grideranno le pietre"* (Lc 19,60).

"Uno per tutti, tutti per uno", anzi, "uno in tutti e tutti in uno".

\- 19 -

Ognuno di noi ha una missione (*munus*) e un ufficio (*ministerium*).

"La missione" è il ruolo, il compito –lo dice la parola– da "compiere", la ragione o motivo dell'esistenza, la finalità.

"L'ufficio" è il mezzo mediante il quale si svolge la missione.

Parlando della SS. Vergine, Gesù spiega a Luisa:

"Essendo stata Lei (la Divina Madre) *la depositaria di tutti i beni della mia Redenzione, la mettevo quindi, come Madre mia, come Vergine, come Regina, a capo di tutti i redenti, dandole una* ***missione*** *distinta, unica e speciale, che a nessun altro sarà data"* (Vol 17°, 15 Aprile 1925)

"Figlia mia, certe ***missioni*** *e* ***uffici*** *hanno rinchiusi insieme tali doni, grazie, ricchezze e prerogative che, se non fosse per* ***la missione*** *o per l'occupazione del****l'ufficio****, non sarebbe necessario che si possedesse quel tanto che si possiede e che per necessità di disimpegnare l'ufficio è stato dato* (…) *Oltre a Me c'è la mia Celeste Mamma, che ebbe* ***la missione*** *unica di Madre di un Figlio Dio e* ***l'ufficio*** *di Corredentrice del genere umano.*

Come ***missione di Maternità Divina*** *fu arricchita di tanta Grazia che, unito tutto insieme il tutto delle altre creature celesti e terrestri, mai potranno uguagliarla. Ma ciò non bastò: per attirare il Verbo nel suo materno seno abbracciò tutte le creature, amò, riparò, adorò la Maestà Suprema per tutti, in modo da poter fare Lei sola tutto ciò che le umane*

generazioni dovevano verso Dio. Onde nel suo Cuore verginale aveva una vena inesauribile verso Dio e verso tutte le creature. Quando la Divinità trovò in questa Vergine il compenso dell'amore di tutti, si sentì rapire e vi fece il concepimento del Verbo, cioè l'Incarnazione. E come mi concepì, prese ***l'ufficio di Corredentrice*** *e prese parte ed abbracciò insieme con Me tutte le pene, le soddisfazioni, le riparazioni, l'amore materno verso tutti. Sicché nel Cuore della Madre mia c'era una fibra d'amore materno verso ciascuna creatura. Perciò, con verità e con giustizia la dichiarai, quando Io stavo sulla Croce, Madre di tutti. Lei correva insieme con Me nell'amore, nelle pene, in tutto; non mi lasciava mai solo. Se l'Eterno non le avesse messo tanta Grazia da poter ricevere da Lei sola l'amore di tutti, mai si sarebbe mosso dal Cielo per venire sulla terra a redimere il genere umano. Ecco la necessità, la convenienza che, come* **missione di Madre del Verbo***, dovesse tutto abbracciare e sorpassare tutto. Quando* **un ufficio** *è unico, viene come di conseguenza che a chi ne ha* **la missione** *nulla deve sfuggire, deve avere sott'occhio tutto, per poter porgere quel bene che possiede, deve essere come un vero sole, che può porgere luce a tutti. Ciò fu di Me e della mia Mamma Celeste. Ora, la tua missione di far conoscere l'Eterna Volontà s'intreccia con la mia e con quella della mia cara Madre..."* (17°, 1° Maggio 1925)

Se applico a me o a qualsiasi altro sacerdote questi concetti, dico che la **missione** alla quale Dio mi ha chiamato e per la quale mi ha dato l'esistenza, è quella di essere un suo sacerdote; invece **l'ufficio** o il mezzo come svolgere la missione (***quello che faccio***) è per esempio quello di parroco o di qualche altro servizio, che può essere come può non essere, ma non cambia ***quello che sono***, la mia **missione**.

E se lo applichiamo al Papa, è evidente che Benedetto XVI ha potuto fare a meno di svolgere il suo **ufficio** (*ministerium*), lasciando che un altro, Francesco, lo compia, ma la sua **missione** (*munus*) di Vicario di Cristo non la può lasciare, perché è quello che egli "**è**" ontologicamente, è –come egli disse– "per sempre".

- 20 -

Passare oltre, ***plus ultra***, andare al di là. Quanto è necessario, più che mai, passare con Gesù *"all'altra riva",* come dice il Vangelo! Con Gesù *"passare dal mondo al Padre"!* Passare dal segno al significato! Passare dalla dimensione esterna, materiale, a quella interiore, spirituale! Passare da quello che è solo un involucro al suo vero contenuto! Passare dalle apparenze, dagli accidenti, alla vera sostanza! Passare da quelli che sono i mezzi al fine, arrivare allo scopo, al traguardo. Ogni cosa può essere una

parabola, ogni cosa contiene un messaggio di Dio per noi: dobbiamo comprendere il significato appunto, il messaggio, dobbiamo aprire la busta e leggere la lettera che Egli ha scritto per noi, altrimenti le cose restano senza scopo, senza **la finalità** voluta da Dio per noi.

Plus ultra. Ogni cosa ha un suo aspetto esterno che i sensi percepiscono e una sua realtà interna, la sua realtà più profonda, più importante, che può essere conosciuta dal nostro spirito. Di un frutto noi vediamo la buccia, ma la parte più importante è dentro. Lo stesso avviene con le persone: il corpo è come la veste dello spirito, la sua dimora.

La Legge di Dio –i dieci Comandamenti che Dio ci presenta per modellare con essi la nostra vita– è come la veste che copre la Divina Volontà, è come la sua "specie sacramentale", il suo "segno sensibile" che la vela e allo stesso tempo la rivela. Ma non sono semplici ordini o norme da osservare, come avrebbero potuto essere altre diverse; i Comandamenti sono come una proiezione "ad extra" di come è Dio. I dieci Comandamenti corrispondono al "modo" di essere di Dio necessariamente, perché Dio non può essere diversamente; nascono dalla sua Divinità, dalla sua Essenza, dalla sua Vita. Non possiamo fermare la nostra attenzione al loro aspetto di regola o di norma morale, di condotta, per noi, ma passiamo oltre, per contemplare nella loro assoluta necessità come è Dio, che così si manifesta a noi per farci come Lui.

- 21 -

Esiste l'obbedienza in Cielo? Gesù, *"pur essendo Figlio, dalle cose che patì **imparò l'obbedienza**"* (Ebrei 5,8), perché in Cielo Lui non sapeva che cosa fosse l'obbedienza. Obbedienza a chi? Al Padre. Ma il Padre e il Figlio hanno un solo "Cuore", sono uniti in un solo Amore, che è lo Spirito Santo. La SS. Trinità ha una sola Volontà. Ma quando Gesù, *"pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò Sé stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini, e apparso in forma umana umiliò Sé stesso **facendosi obbediente** fino alla morte e morte di croce"* (Fil 2,6-8), allora imparò che cosa sia l'obbedienza, che è sentire la propria volontà umana diversa dalla Volontà Divina, alla quale si sottomette. E Gesù ha sentito tutto il dolore causato dalla separazione di tutte le volontà umane dalla Volontà Divina: ecco che cosa Gli ha dato *"la morte e morte di croce"*.

Quando è nato il bisogno e il dovere di ubbidire a Dio? Quando l'uomo, essendo creato o "uscito" da Dio, deve ritornare liberamente a Dio, e in questo consiste la prova: la nostra volontà davanti alla Sua deve dargli una

risposta. In Cielo la risposta è già stata data e la creatura è ritornata all'abbraccio di Dio. Lassù non occorre più l'ubbidienza.

Papa Benedetto XVI ha detto bene nella sua prima enciclica "Deus Caritas est" (n. 17): *"Il sì della nostra volontà alla Sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore.* (…) ***Volere la stessa cosa e rifiutare la stessa cosa****, è quanto gli antichi hanno riconosciuto come autentico contenuto dell'amore: il diventare l'uno simile all'altro, che conduce alla comunanza del volere e del pensare. La storia d'amore tra Dio e l'uomo consiste appunto nel fatto che questa comunione di volontà cresce in comunione di pensiero e di sentimento, e così, il nostro volere e la Volontà di Dio coincidono sempre di più:* ***la Volontà di Dio non è più per me una volontà estranea, che i comandamenti mi impongono dall'esterno, ma è la mia stessa volontà****, in base all'esperienza che, di fatto, Dio è più intimo a me di quanto lo sia io stesso. Allora cresce l'abbandono in Dio e Dio diventa la nostra gioia".*

Per questo, in Cielo non ci sono più i Comandamenti, la Legge, quindi l'ubbidienza, perché non c'è più una separazione tra la Volontà Divina e le volontà umane. In Cielo sentiremo la Volontà del Padre come nostra in tutto e per tutto, e ognuno la comprenderà nella misura della propria capacità di creature limitate. In Cielo è compiuto il Regno di Dio, ma Dio lo vuole fin da questa nostra vita di prova qui in terra e ci insegna a volerlo: *"Venga il tuo Regno!"*

- 22 -

L'opera della Creazione è stata fatta da Dio a motivo dell'Incarnazione del Verbo. San Paolo dice: *"Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio"* (1ª Cor 3,22-23). Ogni cosa che esiste è un miracolo di Dio, porta in sé un messaggio di Dio, è un canale di comunicazione di Dio verso di noi, ci porta il suo Amore e ci manifesta le sue infinite perfezioni. Dio l'ha fatta **senza di noi, ma *per* noi**. I suoi figli, la generazione del "figli della Luce", siamo i destinatari di tutto il Creato.

Ma Gesù ha parlato di una **"nuova Creazione"** (Mt 19,28) e la storia della Creazione deve culminare nel compimento della Volontà di Dio, che Lui esprime nell'Apocalisse 21,5: *"Ecco, Io faccio nuove tutte le cose".* Non "altre", ma "nuove". Questa nuova Creazione Dio la vuole fare ***con* noi** perché si deve compiere ***in* noi**. Dio vuole la seconda generazione dei suoi figli, "figli della sua Volontà", non solo come spettatori passivi e destinatari della sua Opera, ma ci vuole insieme a Lui come realizzatori attivi, perché la vuole fare ***con* noi** e per mezzo nostro.

Dare l'esistenza all'opera della Creazione è un atto della Volontà di Dio, un atto spirituale e divino al quale vuole che i suoi figli prendano parte, unendo la loro volontà umana alla Volontà Divina in una perfetta risposta di amore. Insomma, dovunque Dio ha messo la sua firma e la sua dedica, vuole che noi, suoi figli, mettiamo insieme alla Sua la nostra firma e la nostra dedica: risposta di riconoscenza e di lode, di ringraziamento e di amore. Questo è il modo come prendere parte attiva alla realizzazione della nuova Creazione.

Ma essa deve compiersi e realizzarsi ***in* noi**, perché vuole trovare ***in* noi** tutto ciò che ha fatto –il cielo, il sole, il mare, la terra fiorita, ecc.– perché tutte le cose devono rappresentare le corrispondenti qualità e perfezioni che Dio vuole creare nei suoi figli e così, in questo modo siano di nuovo a sua somiglianza, così come esse "raccontano" le sue infinite perfezioni e la sua gloria. Dio vuole che insieme a Lui "trapiantiamo" nel nostro spirito tutta l'opera della Creazione. Questo è ciò che è avvenuto in Maria, fin dal primo istante del suo concepimento immacolato.

- 23 -

L'uomo viene da Dio e deve ritornare a Dio. Tutto quello che proviene da Dio deve ritornare a Lui, e questo è il compito che Dio ha dato all'uomo, perché *"tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio"*.

"Buona andata e buon ritorno", disse Dio quando ci mise al mondo.

"Prendimi per mano, Dio mio, guidami nel mondo a modo tuo – La strada è tanto lunga e tanto dura – ma io con Te nel cuor non ho paura".

Un cammino lungo, faticoso, a momenti doloroso, che si percorre passo dopo passo. In ogni "adesso", con ogni passo. L'importante è in quale direzione, perché o ti avvicini a Dio o ti allontani da Lui, quando l'intenzione è il tuo "io". Appuntamento in Paradiso. Che nessuno manchi e nessuno arrivi in ritardo. Tanti vivono nel passato, con la mente e con il cuore. Tanti vivono ugualmente nel futuro. Anzi, credono di vivere, ma non vivono. Per questo sono infelici e angosciati. Non sanno che la vita è per fare la via del ritorno, serve per fare un trasloco: come chi deve traslocare ad una casa nuova, che invia davanti a sé tutte le sue cose ed infine, quando tutto è pronto, ci va lui di persona.

"Signore, il mio passato, alla tua Misericordia –il mio presente, al tuo Amore– il mio futuro, alla tua Provvidenza".

Il mio passato, anche di un istante fa, come il mio futuro, quello che sarà tra un istante, non sono in mio potere: dispongo solo del mio presente, del mio piccolissimo e fugare "adesso", che coincide con l'"Adesso" infinito ed

eterno di Dio, nel quale è presente tutto quello che Egli è, quello che ha e quello che fa, e desidera condivide tutto questo con me: nel suo "Adesso" vuole fare comunione con il mio "adesso"! Oggi è per tanto il giorno più importante della mia vita. Oggi è l'unico giorno di cui dispongo per riempirlo di risposte all'Amore del mio Dio. In quest'oggi si concentra tutta l'eternità. Per me, essa dipende dal mio oggi.

Quanti pensano al futuro, fanno tante previsioni, lo programmano, si sentono come Dio, ma che ne sanno! *"Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita, e quello che hai preparato di chi sarà? Così è di accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio"* (Lc 12, 20-21).

Quanti pensano alla fine dei tempi, se è la fine del mondo… Stolti, l'una e l'altra cosa arrivano ad ognuno nel giorno e nell'ora che non sanno e guai se non sono pronti!

Io non penso alla fine della mia vita, perché so che non morirò mai (manco se mi ammazzano!), perché il mio futuro, la mia vita eterna, per pura grazia di Dio ce l'ho già qui, adesso, con la sola differenza che qui si vive nella fede e là si vive nella visione. Qui si possono fare i guadagni, là si vive delle rendite. Qui si semina e là si raccoglie il frutto di ciò che si è seminato.

Non pensiamo alla fine della nostra vita, guardiamo oltre: *"Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù."* (Fil 3,12-14). O come disse San Francesco d'Assisi: *"Tanto è il bene ch'io mi aspetto, che ogni pena mi è diletto". "Dov'è il tuo tesoro, là è il tuo cuore"* (Lc 12,24). Per questo, lanciamo il nostro cuore oltre questo muro, che vada a prendere possesso del vero Tesoro, passiamo già fin d'adesso "all'altra riva". Come quando il popolo d'Israele, dopo la lunga preparazione nel deserto, entrò nella Terra promessa attraversando il Giordano. Tutta la vita è un allenamento, è per imparare a "passare all'altra riva".

Nell'Ave Maria possiamo dire (cioè, capire): *"**prega per noi, peccatori, adesso, che è l'ora della nostra morte**"*, perché tutta la nostra vita è un passare continuo, deve essere un morire al nostro proprio "io", al nostro volere umano, un passare dal mondo al Padre (una Pasqua) tra le sue braccia, un ritorno a Lui. Questo è il vero morire, che è il nascere: la vita è un morire (cosa diversa dalla morte) e il morire è per vivere…

Insomma, non ho capito bene, ma così inteso è tanto bello!

- 24 -

"Venga il tuo Regno", chiediamo sempre nel Padrenostro. E non si sa bene che cosa sia il Regno, né dove deve venire, né in quale modo. *"Il Regno di Dio non viene* **in modo da** *attirare l'attenzione, e nessuno dirà: 'Eccolo qui' o 'Eccolo là'. Perché il Regno di Dio è in mezzo a voi",* cioè, il Regno di Dio era già presente e perfetto in Gesù e in Maria, e come in loro, così dovrà essere presente in noi. (Lc.17, 20-21). Siamo portati a pensare che, semmai, il Regno di Dio sarà una nuova situazione di benessere, come dice San Paolo: *"Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo"* (Rom 14,17). Sì, certo, ma queste cose sono conseguenza di altro. Intanto, un regno non si forma con una sola persona, un regno è formato da tante cose concrete, esso non s'improvvisa. E deve essere formato in noi, in ognuno di noi, con la nostra attiva collaborazione. Ci vogliono tanti mattoni per costruire una casa…, tante case per formare una città…, tante città per formare un regno… Ecco che il Regno di Dio deve coinvolgere tutto il Creato, anzi tutte le opere di Dio, Creazione, Redenzione, Santificazione, e tutte le creature, tutto ciò che forma il loro essere e la loro vita… E tutto questo deve essere in qualche modo formato in ognuno di noi, concretamente in me, in modo stabile. È evidente che questo è una realtà spirituale, che deve crearsi nel mio spirito, una *"nuova Creazione"* (Gal 6,15)… Per fare la prima Creazione, Dio l'ha fatto da solo, ma per fare *"la nuova Creazione"* ci vuole insieme a Lui, perché essa deve essere in noi.

Questo è il vero scopo, la vera realtà del "girare" o ripercorrere tutte le opere di Dio, per farle nostre, per dargli una risposta d'amore per tutti ed in tutti, per tutto ed in tutto. Solo così il Regno di Dio si può formare in noi, solo così può venire. E quando esso sia sufficientemente formato in noi, allora verrà anche il Re di questo Regno. Perché sono due cose distinte la venuta del Re, di Cristo Re, e la venuta del suo Regno. Prima si deve formare il Regno e dopo verrà Lui a prendere possesso di ciò che Gli appartiene… Intanto, Egli è già qui con noi ed in noi a prepararlo, a farlo.

- 25 -

La missione di ogni mamma, riflesso e condivisione dell'Amore fecondo di Dio, è dare la vita. Non solo l'esistenza, ma la Vita. Non è solo dare alla luce un figlio, ma finalmente darlo alla Luce, perché tutto ciò che esce da Dio deve ritornare a Dio, ma come disse Sant'Agostino: *"Colui che ti ha creato senza di te non ti salverà senza di te".* Per questo dice la nostra Mamma per bocca di San Paolo: *"Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore, finché non sia Cristo formato in voi"* (Gal 4,19).

È mirabile il fatto che l'opera creativa di Dio abbia avuto come ultimo atto la creazione della donna (l'uomo fu il penultimo atto creativo), quasi come a dire: "adesso la mia Immagine nella creatura è completa". E l'ha creato con la vocazione o missione di essere madre, di essere culla della vita, prima nel cuore e secondariamente nel grembo. È la donna che plasma l'uomo, che lo educa per condurlo a Dio. Per questo supera l'uomo nel bene come nel male.

La sua origine è nell'eterno mistero dell'Amore di Dio. Se il Padre è il Principio, è sua la Fecondità Divina, e il Figlio è il frutto di questa Fecondità (è l'altro Sé stesso del Padre), lo Spirito Santo è il Divino Realizzatore di questa Fecondità, è l'Amore, la cui immagine è la Donna. E come Cristo è "il prototipo" dell'uomo, così Maria è "il prototipo" della donna: il valore di una donna è nella misura che imita o assomiglia la SS. Vergine in ogni tappa della sua vita.

- 26 -

"Si leverà nazione contro nazione e regno contro Regno" (Mc 13,8).

L'ho scritto così, con maiuscolo, "Regno", perché è il Regno di Dio contro quello del peccato, ed è questa la vera grande guerra mondiale che si sta combattendo dentro di ognuno di noi: tra l'amore alla Verità e l'amore al proprio "io", quale delle due cose preferiamo. L'amore al proprio "io" si suole mascherare di tante cose: di prudenza, di obbedienza, di amore al prossimo… quando invece si tratta di paura, di comodità, di interessi vari, insomma, di voler fuggire dalla Croce.

Dio ha permesso ogni conseguenza nefasta del peccato dell'uomo, e le croci della vita sono veri castighi dettati dalla sua Giustizia che, finché siamo in questo mondo, mai è priva di Misericordia, sono sempre occasioni provvidenziali il cui scopo è dare possibilità all'uomo di salvarsi, se risponde al richiamo di Dio.

Uno di questi castighi, che l'uomo si è procurato, è la cosiddetta "pandemia", strumento usato da quelli che si credono padroni del mondo, per sottomettere al loro volere –se potessero– l'intera umanità e portarla ad una loro finalità malvagia inconfessabile. Senza voler entrare in merito al come e perché è stato fabbricato il famoso "vaccino", dico: il nostro corpo è fatto da Dio con infinita Provvidenza, Sapienza e Amore, con perfettissimo ordine, armonia e bellezza, sul modello dell'Umanità SS. di Gesù Cristo, Tempio vivo dello Spirito Santo, nel quale riceviamo Gesù, che in questo modo vuole condividere con noi non solo la sua Divinità e la sua condizione di essere il Figlio di Dio, ma persino il Suo DNA...!

Il nostro corpo è perciò proprietà di Dio, e invece il demonio, per mezzo

di uomini senza Dio e guidati da colui che è omicida fin dal principio, vuole a tutti i costi e in tutti i modi profanare e distruggere il nostro corpo per smentire Dio Creatore e sostituirsi a Lui, per rovinare per sempre il Suo capolavoro...

Non è bastato il peccato originale con tutte le sue conseguenze anche sulla natura, ma vuole alterarla: creare lui l'uomo "transgenico"! Una violenza e una bestemmia inaudita! E questo, mediante la intromissione nel genoma umano di elementi estranei, per rendere l'uomo un essere come vuole lui e non come lo ha creato Dio: per mettersi lui al posto di Dio! Questo è il vero scopo del cosiddetto "vaccino", uno scopo che gli stessi fabbricanti e i politici che lo vogliono imporre dubito che ne siano consapevoli del tutto. È guerra di spiriti, prima ancora di essere un progetto economico e politico della peggiore specie. E si combatte perciò con le armi dello Spirito: è l'ultima battaglia! Che il Signore dica "BASTA!" prima che avvenga questa mostruosità. Benedizioni a chi ama la Verità più della propria vita.

- 27 -

Tra le varie cose con cui si può mascherare l'amore al proprio "io", esso si può nascondere persino dietro una pretesa obbedienza. "Obbedienza al Papa", dicono alcuni! Ma il primo Papa, San Pietro, disse al Sommo Sacerdote Caifa: *"Se sia giusto obbedire a voi più che a Dio, giudicatelo voi stessi"* (Atti 4,19). Occorre obbedire a Dio piuttosto che agli uomini quando contraddicono Dio. Non si devono mai confondere autorità e magistero: sono due cose diverse, che dovrebbero andare d'accordo, di pari passo, ma molto spesso non è così. *"Non abbiamo alcun potere (o autorità) contro la verità, ma per la verità"* (2ª Cor 13,9). Non a tutto è dovuta l'obbedienza, e a tante cose abbiamo il dovere di disubbidire. E l'obbedienza non è dovuta a chiunque e per qualunque cosa. Dio ci ha dato un tribunale interiore, la nostra coscienza, sul quale nessuno ha autorità, solo Dio. Essere ubbidienti nelle cose giuste è virtù, ubbidire a chi ha un'autorità nelle cose che entrano nella sua competenza è dovere, è cammino di santità, ma servirsi della "Volontà Divina" per imporre la propria volontà umana è diabolico! È facile parlare di obbedienza, ma la prima obbedienza è alla Verità.

È doloroso vedere come tanti ciechi si fanno guida di altri ciechi e si atteggiano a maestri, quando Uno solo è il Maestro, Gesù Cristo. Nessuno di noi è padrone della Verità, possiamo essere solo discepoli e testimoni della Verità. Ma siccome nella maggior parte delle persone c'è la tendenza a cercare qualcuno che vada davanti e ci diriga e ci risolva i problemi, mentre noi ci accodiamo, ecco che a questo "qualcuno" può facilmente venire la

tentazione di sentirsi maestro e guida. Trattandosi di conoscere e di comprendere le sacrosante e meravigliose verità sulla Divina Volontà, il Signore dice: *"Ascoltatemi, e vi prego, figli miei, di leggere con attenzione queste pagine che vi metto sott'occhio e sentirete il bisogno di vivere della mia Volontà.* ***Io mi metterò vicino quando leggerete, vi toccherò la mente, il cuore****, affinché comprendiate e risolviate di volere il dono del mio* ***Fiat*** *Divino"* ("Appello del Re Divino", introduzione agli Scritti di Luisa Piccarreta). Il Signore è geloso di lasciare ad altri il suo posto di Maestro. Lui può avere un suo Vicario, per confermare i suoi fratelli nella Verità, ma non un sostituto né un successore!

- 28 -

Il mio soffrire è una chiavina d'oro: piccola, sì, ma mi apre un gran tesoro.
È croce mia, ma è croce di Gesù: quando l'abbraccio non la sento più.
Non ho contato i giorni del dolore, ma Gesù ce li ha scritti nel suo Cuore.
Vivo momento per momento e allora il giorno passa come fosse un'ora.
Son ben certo che guardata dal di là la vita tutta un attimo parrà.
Due stille ancora dell'amaro pianto e in Paradiso poi l'eterno canto.
Passa la vita, vigilia di festa: muore la morte, il Paradiso resta.
È già qui in chi fa la Divina Volontà e in Paradiso poi per tutta l'eternità.

- 29 -

Padre Santo, che hai dato al tuo amato San Giuseppe il compito di essere sulla terra il tuo rappresentante e vicario presso il tuo Divin Figlio e la sua Madre, la Vergine Santissima, come Padre e custode amorevolissimo, concedi a coloro che hai chiamato ad essere Sacerdoti e Pastori del tuo popolo, rappresentanti di Gesù Cristo presso la tua Chiesa, quelle stesse virtù che splendettero in San Giuseppe: la sua fede, la speranza, l'amore e quella totale donazione alla tua adorabile e misteriosa Volontà, a partire dalla più profonda umiltà e la più perfetta obbedienza; che siano come lui la Tua presenza viva in mezzo ai tuoi figli, per poter dire con Gesù: *"chi vede Me, vede il Padre".* Amen.

- 30 -

Piccola raccolta di frasi celebri che possono venire in nostro aiuto:

"La vita è una cosa tanto seria, che bisogna condirla di sano umorismo".
"Tanti vogliono i doni di Dio, anziché il Dio dei doni".
"Più di terra si lascia, più di Cielo si prende".
"Perché alcuni mangino frutti dolci, altri devono masticare radici amare. Ma poi si invertono i ruoli".

"C'è qualcosa che il Signore mi potrebbe chiedere, che io non vorrei dargli?"

"Un buon esame di coscienza è se ti guardi allo specchio e ti domandi a che cosa stai pensando".

"Oggi è il giorno più importante della mia vita, perché è l'unico che ho a disposizione".

"Il mio *'oggi'* coincide con l'eterno *Oggi* di Dio, il mio *'adesso'* coincide con l'infinito *'Adesso'* di Dio e tutti i miei istanti hanno valore di eternità".

"La luce viene da Dio ed è uguale per tutti: quanta ne riceve ognuno dipende poi da quanto apre la finestra".

"In questo mondo fasullo, niente è vero e niente è falso – tutto è del colore quello degli occhiali che hai sul naso".

"Per essere contagiosi dobbiamo prima essere contagiati. Nessuno si è mai convertito perché gli abbiamo recitato il Credo".

"L'annuncio della Fede, prima di entrare dall'udito, entra dagli occhi".

"È credibile chi vive secondo la Fede, non chi solo la sa dire come Dottrina".

"La Fede fa conoscere Dio, la fiducia lo fa incontrare".

"Per un dolore oggi, una gioia domani".

"Dio stringe, ma non strozza".

"Il Signore è semplice, ma non è facile".

"Impariamo a dire per le cose di questo mondo: Non importa!"

"È importante sdrammatizzare: non bisogna prendersi troppo sul serio".

"Beato chi sa ridere di sé stesso, perché non gli mancherà di che divertirsi".

"Non sono monetina d'oro, per essere simpatico a tutti".

"Mi chiamano l'ortica e guai a chi mi tocca!"

"Io non sono io, ma un altro che mi somiglia".

"Il diavolo quando non può frenare spinge; quando non può negare esagera".

"Il libero pensiero proclamo come mio, e guai a chi non pensa come la penso io".

"Ogni uomo è libero di fare dei suoi calzoni una bandiera e di sventolarla quando gli pare". (Questa è di Benito Juarez, politico messicano)

"Tanto è il bene ch'io mi aspetto – che ogni pena mi è diletto" (e questa è di San Francesco d'Assisi).

"Come stanno le cose, da questo mondo non usciremo vivi".

"Signore, fa che la morte mi trovi vivo!"

"Io non morirò, manco se mi ammazzano!" (perché una cosa è il morire e un'altra è la morte)

"Signore, che chi mi guardi te veda, chi mi ascolti ti senta, chi mi cerchi ti trovi" (...se è la tentazione, trovi te; se è il Padre Divino, trovi te; se è la polizia… ecc.)

"Dio ed io, maggioranza assoluta! Tu sei l'unico UNO, io sono ZERO; se ti seguo da vicino, insieme siamo DIECI. E se ti seguiamo in tanti… chissà che cifra!"

"Credo la Chiesa, Una, Santa, Cattolica, Apostolica, perseguitata e senza denaro".

"Chi ci separerà dall'Amore di Cristo? (Rom 8,35) E più ancora: chi potrà impedirgli di amarci?"

"La nostra volontà è fatta per fondersi nella Volontà di Dio, come lo zucchero nel caffè, che diventano una sola cosa".

"Santa Maria, Madre di Dio e Madre nostra, prega per noi, peccatori, adesso, **che è l'ora** della nostra morte. Amen".

- 30 -

…E per concludere, concludo con due canti russi…

(1° – musica dei "Canti del Don")

- *Signore Gesù Cristo nostro Redentor,*
  che sei venuto al mondo per amor:
  amore al Padre, - amore a noi, - noi ti doniamo il nostro cuor.
- *Nell'incarnarti hai concepito tutti noi*
  nel Cuore della Vergine con Te,
  per darci vita, - per esser vita - di ogni uomo unito a Te.
- *Dall'alto della Croce hai donato a noi*
  la vita della tua Volontà,
  è questo il segno - del tuo Regno, - la tua stessa Eredità.
- *Un fiume d'Acqua viva viene dal tuo Cuor,*
  un fiume non di acqua ma di Amor,
  che ci disseta, - che ci alimenta, - che ci trasforma in Te, Signor.
- *Il tuo Divin Volere viva e regni in noi,*
  si compia la tua Santa Volontà
  e sulla terra - come in Cielo - sia gloria della Trinità.

(2° – musica di "Katiusha")

– O Gesù, nel centro del tuo Cuore – vive la Divina Volontà,
la sorgente di tutta la tua Vita – d'ogni bene e felicità.
– Nel tuo Cuore voglio dimorare – per amarti come ami Tu;
voglio sempre tuffarmi nel tuo Mare, – nel Volere Santo di Gesù.
– Che il tuo Regno venga sulla terra, – che sia fatta la tua Volontà,
che sia vita di ogni creatura, – come è vita della Trinità.